

Meglio un corso di etica

La lezione andrebbe adattata, potrebbe diventare un corso di storia delle religioni o di etica

Rispettare tutti i culti

L'Italia è cambiata, nelle scuole ci sono studenti che vengono da culture, religioni e Paesi diversi

“Cambiamo l'ora di religione” Profumo fa infuriare i cattolici

“Paese multietnico, aprirsi alle altre fedi”. La Cei: è così da anni

CORRADO ZUNINO

ROMA — «Volevo includere, non escludere». È stupito il ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo, per le reazioni a effetto ritardato alla sua frase «bisogna rivedere i programmi di religione». L'ha pronunciata sabato scorso a Torino, con il solito stile colloquiale, all'inaugurazione del nuovo campus universitario Luigi Einaudi, l'ha ripetuta ieri mattina all'apertura della biblioteca del Miur, e adesso ne è pentito. L'ex rettore, il tecnico, ancora una volta non ha compreso l'ampiezza della giacca che adesso porta.

Profumo ha osservato come «nelle scuole ci sono studenti che vengono da culture, religioni e Paesi diversi. Credo che debba cambiare il modo di fare scuola, che debba essere più aperto. Ci vuole una revisione dei nostri programmi in questa direzione». E insieme alla religione, che il ministro preferirebbe sostituire con una più moderna scuola delle religioni o scuola dell'etica, Profumo ha immaginato la rottamazione della geografia classica: «La scuola è più aperta e multietnica e deve sapersi corre-

lare al mondo di oggi». D'altro canto, in molte classi italiane «metà degli studenti è straniero». In tutto il Paese la media è di uno studente ogni dieci.

Di fronte al montare delle polemiche, il ministro Profumo ricorda come a fine giugno abbia firmato, all'interno del rinnovo del Concordato Stato-Chiesa, le due intese riguardanti l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche e le indicazioni didattiche e che, in verità, nei pochi mesi di governo che restano non intenda mettere mano a una materia così articolata e scivolosa. Le reazioni, però, sono state davvero molte. Il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio consiglio per la cultura, ha detto: «È importante il rinnovamento della didattica nel metodo, ma il messaggio evangelico e i grandi insegnamenti cristiani vanno sempre insegnati». Monsignor Gianni Ambrosio, presidente della commissione Cei per la

scuola, ha aggiunto: «L'insegnamento della religione cattolica non è una lezione di catechismo, bensì un'introduzione a quei valori fondanti della nostra realtà culturale che trovano la loro radice nel cristianesimo».

Il centro e la destra hanno accusato Profumo di varie cose, soprattutto di essere uscito dai binari. Il capogruppo alla Camera del Pdl, Maurizio Gasparri: «Non spetta a un governo tecnico la revisione dei programmi scolastici. È bene chiarire che in Italia il cattolicesimo nelle scuole non è semplicemente una materia, ma rappresenta l'identificazione e la riaffermazione delle nostre radici storiche e culturali». Maurizio Lupi, vicepresidente della Camera (Pdl): «Capisco la preoccupazione del ministro Profumo sulla necessità che la scuola non ghetizzi chi viene da altri Paesi, ma questa attenzione non deve scadeare nel relativismo». Per Paola Binetti (Udc), «oggi abbiamo più bisogno di religione, una religione insegnata meglio e testimoniata prima di tutto con l'esempio degli insegnanti. Chi non vuole, d'altro canto, può sempre restare fuori dall'aula». Davide Cavallotto per la Lega Nord ha rias-

sunto *tranchant*: «Dopo la personale crociata contro il Nord, adesso il ministro Profumo dichiara guerra all'ora di religione».

Le parole non controllate dal ministro hanno provocato una *ola* nel mondo dei Radicali. La giovane senatrice Donatella Porretti: «In Italia non si insegna storia delle religioni, si fa catechismo con i soldi pubblici». Pierfelice Zazzera (Idv), vicepresidente della Commissione cultura della Camera, ha detto che rivedere l'ora di religione è giusto ma non sufficiente: «Bisogna procedere al taglio dei fondi stanziati per le scuole private e confessionali». La Rete degli studenti medi ha ribadito il concetto e così la Cgil: «L'aumento degli alunni stranieri deve essere una grande opportunità per un nuovo approccio all'educazione interculturale». Molti nel Partito democratico sono favorevoli alla revisione, ma la responsabile scuola Francesca Puglisi ora ricorda: «Profumo dovrebbe assegnare alle scuole gli insegnanti necessari per poter svolgere l'ora di alternativa alla religione invece di costringere gli studenti ad abbandonare la classe o studiare in palestra».

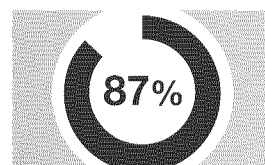
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il ministro: “Volevo includere”
 Monsignor Ravasi lo bacchetta
 Coro di no a destra**

**Favorevoli Idv e Radicali: “In aula si fa catechismo”
 Il Pd: chi rifiuta non ha alternative**



la media degli studenti italiani e stranieri che frequentano l'ora di religione



la media alle superiori



AL TIMONE
Il ministro dell'Istruzione Francesco Profumo, già presidente del Cnr

RTE

REPUBBLICA.IT
Tutto sul "concorso" per 11.542 posti da docente nella scuola e le proteste dei precari storici, alcuni dei quali sono pronti a impugnarlo



Il ministro: ci sono altre fedi

“L'ora di religione va modificata” I cattolici all'attacco di Profumo



POLCHI E ZUNINO ALLE PAGINE 24 E 25